

● RAJUNO, ore 14.55: Roma-Bayern (esclusa Roma).
● RAJUNE, ore 16.30: Sparta-Juventus.
● RAJUNO, ore 20: Colonia-Inter.
● RAJUNE, ore 23: sintesi delle tre partite, con più spazio per Roma-Bayern rimaste escluse dalle dirette.

Calcio

Oggi si gioca il ritorno dei «quarti» delle coppe europee: solo la Juve è tranquilla

Roma e Inter, un filo di speranza

COPPA DEI CAMPIONI

Datatore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 29 maggio 1985 a Bruxelles

ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Austria Vienna (Au.) - Liverpool (Ing.)	1-1	oggi
JUVENTUS (Italia) - Sparta Praga (Cec.)	3-0	oggi
Bordeaux (Fra.) - Dniepr (Urss)	1-1	giovedì
IFK Goteborg (Svezia) - Panathinaikos (Gra.)	0-1	oggi

COPPA DELLE COPPE

Datatore: Juventus (Italia) - Finale: 15 maggio 1985 a Rotterdam

ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Everton (Ing.) - Fortuna Sittard (Ol.)	3-0	oggi
Larissa (Gr.) - Dinamo Mosca (Urss)	0-0	oggi
Bayern Monaco (Rti) - ROMA (Italia)	2-0	oggi
Dinamo Dresda (Rdt) - Rapid Vienna (Au.)	3-0	oggi

COPPA DELL'UEFA

Datatore: Tottenham (Inghilterra) - Finali: 8 e 22 maggio 1985

ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Manchester United (Ing.) - Videoton (Ung.)	1-0	oggi
Zeljeznikar (Jug.) - Dinamo Minsk (Urss)	2-0	oggi
INTER (Italia) - Colonia (Rti)	1-0	oggi
Tottenham (Ing.) - Real Madrid (Spa.)	0-1	oggi

Per la Juve è soltanto una semplice formalità?

I tre gol di Torino dovrebbero essere sufficienti a spegnere gli ardori dello Sparta

Nostro servizio

PRAGA — Sparta-Juventus solo una formalità? Dopo lo squallido successo del bianconeri campioni d'Italia nella partita d'andata sembrerebbe proprio di sì. Tre gol di scarto sono un bel vantaggio, che dovrebbe mettere i giovanotti di Giovanni Trapattoni al riparo da ogni pericolo.

Coppa dei Campioni oppure corre addirittura il rischio di restare fuori nella prossima stagione dal giro delle coppe europee. Per non correre pericolose sorprese la Juve dovrà tessere una sapiente melina a centrocampo, nella quale invischiare i cecoslovacchi, che sicuramente giocheranno con la forza della disperazione dentro, per tentare il tutto per tutto. Proprio per arginare la furia dei padroni di casa, Trapattoni è seriamente tentato di mandare in campo una formazione più abbottita a centrocampo, casomai togliendo una punta. L'indizio principale ad uscire di squadra è Paolo Rossi. Il tecnico parla di scelta tattica, ma più verosimilmente si tratta di un accantonamento dovuto alla scarsa condizione del centravanti della nazionale. Due i candidati alla sostitu-

zione: Vignola e Pjoli. Con l'innesto di quest'ultimo ci sarebbe uno spostamento di Briacchi al centro, l'avanzamento di Bonini in avanti con i compiti di tornante. Comunque Trapattoni non ha confermato la cosa. Molto dipenderà dal terreno di gioco.

Tutti esauriti i 36 mila posti dello stadio «Letna» per l'incontro di ritorno di oggi (18.30 ora italiana) tra Sparta Praga e Juventus: già da oltre tre mesi (e in pratica fin da quando si era conosciuto l'esito del sorteggio) non è stato più possibile trovare un solo biglietto. Intanto per tutta la mattinata si è lavorato a rimuovere lo strato di circa 20 centimetri di neve che si era accumulato durante la bufera di lunedì sul terreno, che certamente sarà pesante ma anche pienamente agibile, soprattutto se il tempo non peggiorerà (nel pomeriggio di ieri il sole si è pallidamente affacciato a sprazzi dietro la fitta cortina di nuvole).

I due allenatori hanno annunciato, pur con qualche riserva, le rispettive formazioni. L'incontro sarà diretto dall'arbitro inglese Hackett. Questi i probabili schieramenti delle squadre:
SPARTA PRAGA: Stejskal; Hroch, Strizak, Elielik; Raxnoska, Berger, Den (Pokluda), Chovanec, Griga, Calka, Novak (12 Drahokoupil, 13 Jarolim, 14 Prokhaszka, 16 Houska).
JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini (Pjoli), Briò, Scirea; Briacchi (Bonini), Tardelli, Rossi (Briacchi), Platini, Boniek (12 Tacconi, 13 Cascarino, 14 Prandelli, 15 Rossi, 16 Vignola).

Si aspetta il miracolo da Pruzzo e da Iorio

Deciso il modulo a due punte per segnare tre gol al Bayern e superare i «quarti»

ROMA — Il grande giorno è arrivato: la Roma è chiamata a compiere un vero miracolo contro i tedeschi del Bayern per cercare di superare lo scoglio dei «quarti» di Coppa delle Coppe. Infatti, come non definirlo miracolo? Segnare tre gol e non subire alcuno è impresa da titani, ma i ricorsi storici hanno la loro importanza: un 3-0 i giallorossi lo rifilarono al Dundee. Anche allora sembrava un'impresa impossibile, ma dal campo scaturì un responso positivo. Però... ecco il «però» che spunta birichino, cioè allora giocava un certo Paolo Roberto Falcao che adesso non c'è e che ha condizionato fin qui il campionato della Roma. Inutile comunque piangere sul latte versato. Quello che conta è «crederci», cioè i giallorossi debbono scendere in campo

convinti nelle proprie possibilità. Lo ribadiscono a turno sia Giugliano sia Eriksson. «Non dobbiamo avere paura di osare, anche se dobbiamo usare anche il cervello». Certamente il rientro di Pruzzo e di Conti e la scelta del modulo a due punte aumenterà il deterrente offensivo, cosa estremamente deficiaria: infatti le reti segnate in campionato sono state soltanto 17. Partire da uno 0-2 è sicuramente una palla di piombo al piede, per di più la Roma non dovrà subire gol, altrimenti volontà e grinta potrebbero svanire a poco. Pruzzo e compagni vorrebbero però chiudere il conto nel '90 regolamentari, anziché sperare nel «supplementare» o anche andare ai rigori. Indubbiamente se ci fosse stato Falcao la musica sarebbe stata diversa, ma

anche così la Roma deve giocare senza freni inhibitori. Con la Juventus la Roma ha giocato una ripresa dignitosa, considerando che mancavano anche Pruzzo e Conti. Ma secondo noi saranno i tedeschi che prenderanno le mosse dalle retrovie a poter mettere in difficoltà i tedeschi. Se Nela ripeterà i suoi raid e Chierico graviterà lungo la fascia destra, lasciando a Conti e Cerezo il compito di coordinare le azioni, forse per i tedeschi non saranno rose e fiori. Perché sia chiaro che i panzer visti all'andata non si sono sembrati irresistibili, semmai come complesso alla stessa altezza della Roma. Particolare curioso: i tedeschi hanno prenotato un volo alle ore 18.30 per il rientro. Insomma si sentono talmente sicuri che non mettono neppure in preventivo i possibili supplementari. Stanno a vedere: più saggio comunque non vendere in anticipo la pelle dell'orso...
g. a.

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Nela; Conti, Cerezo, Pruzzo, Chierico, Iorio (12 Malgioglio, 13 Buriani, 14 Giannini, 15 Di Carlo, 16 Graziani o Lucchi).
BAYERN: Pfaff, Dremmler, Willmer, Eder, Augenthaler, Lerby; Nachweh, Matthaus, Hoeneß, Pfuëgler, Wolfarth (12 Amann, 13 Kogl, 14 Beierlozer, 15 Møthy, 16 Rummenigge o Duernberger).
ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia).

Nerazzurri attenti il Colonia non è acqua

Basterà alla squadra di Castagner il gol di vantaggio contro gli ambiziosi tedeschi?

COLONIA — Due squadre, un solo identico obiettivo, Castagner non ha dubbi, anzi assicura che l'Inter un gol lo segnerà certamente e che la impostazione tattica della gara è decisa: «Non giocheremo certamente in modo reattivo, l'Inter si schiererà a due punte anche se mancherà Kalle. Una eventualità che con il passare delle ore si va sempre più affievolendo perché il tedesco sta effettivamente migliorando ed in ogni caso è stato preparato un paracadute particolarmente imbottito che dovrebbe proteggerlo perfettamente. Il Colonia recupera il suo attaccante più forte — aggiunge Castagner — quello che fa la differenza in questa squadra, non non possiamo regalare loro un campione come Kalle».

Molta incertezza sempre invece per Walter Zenga afflitto da uno strarimento dal-

retto femorale destro, un guai che potrebbe avere delle complicazioni durante la gara. Il portiere nerazzurro naturalmente assicura di essere pronto a giocare ed anche a rischiare qualche cosa per non perdere l'occasione di misurarsi con Schumaker, il migliore portiere del mondo, un campione che ammiro. La decisione finale, soprattutto per quanto riguarda il portiere, sarà presa in un momento che effettueranno una accuratissima visita poco prima dell'incontro. Nell'Inter le incognite non si fermano comunque qui; Castagner infatti deve ancora risolvere il dubbio su chi mandare in campo tra Causio e Sabato. Questo per lo meno ufficialmente perché non vi è dubbio che il tecnico qualora avesse la sicurezza del pieno recupero di Sabato lascerebbe senz'altro in panchina Causio, per garantirsi un più forte portiere a centrocampo; non è esclusa in proposito una «staffetta». Nessuno tra i nerazzurri comunque crede ad un Colonia in difficoltà solo perché ha collezionato un gol di vantaggio consecutivo in campionato scivolando dalla seconda posizione alla quinta. «Il trucco ha spiegato Castagner è a tutto campo. Un giocatore legato alla squadraccia di Litbarski. Ma l'attaccante questa sera ci sarà».

COLONIA — Schumaker, Prestin, Gellies, Honer, Stehner, Harwig, Litbarski, Lehnhof, Bein, Engels, Al-lors
INTER — Zenga (Recchi), Bergami, Mancolini, Buscetti, Collovati, Ferrì Sabato (Causio), Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge (Mura-ro).
ARBITRO: Ponnet (Belgio).

Il giocatore in tribunale per l'accusa di costituzione di attività valutaria all'estero

Zico-Grouping: il giudice indaga

«Non ho preso una lira di questi 685 mila dollari, infatti l'Udinese mi ha aumentato lo stipendio. Per me vale il contratto firmato in Brasile prima di venire in Italia»

UDINE — Tra Zico e la magistratura la partita non si è chiusa ieri pomeriggio con il colloquio svoltesi in tribunale tra il giocatore e il sostituto procuratore Bonocore. Resta infatti l'ipotesi di possibile costituzione di attività valutaria all'estero: ma il giocatore brasiliano ed il suo legale assicurano di avere argomenti e prove per dimostrare che le accuse sono infondate. Zico, che prima dell'incontro con il magistrato era riuscito ad evitare curiosi cronisti appostati davanti al tribunale, ieri pomeriggio ha poi voluto spiegare come stanno le cose in una conferenza stampa. «Sono assolutamente tranquillo e sereno, non ho preso una lira di quel famoso 30% che avrei dovuto girare alla Grouping. La mia unica tristezza è che in Brasile sono state raccontate cose inesatte che hanno creato inutili allarme».

A Zico il magistrato ha dunque chiesto conto di quella fetta di denari (685 mila dollari) che la Grouping avrebbe dovuto incassare dalla vendita dell'immagine del giocatore come stipulato nel contratto recuperato dalla guardia di finanza e datato 30 agosto 1983. «Io ho firmato un contratto con la Grouping quando ero in Brasile prima di venire in Italia e i miei avvocati a Rio mi hanno assicurato che tutto è perfettamente in regola. In Italia io ho solo riconfermato quel contratto con l'aggiunta di una clausola che prevede l'annullamento del tutto qualora per mia volontà decidessi di smettere di giocare».

Tutto chiaro? «Evidentemente no, perché il magistrato ha deciso di proseguire l'inchiesta per chiarire gli interrogativi sollevati dalla guardia di Finanza e dal sostituto procuratore Bonocore. Restano ancora da chiarire i rapporti Zico-Udinese-Grouping qualche cosa non abbia funzionato correttamente. Io sono stato rispettoso di tutti i rigori. Indubbiamente se ci fosse stato Falcao la musica sarebbe stata diversa, ma



● ENZO FERRARI a colloquio con ALBORETO

sterrò che avevo le carte in regola. Enzo Ferrari si intrattiene ancora al box. Parla con i tecnici, i piloti, i meccanici. Vuole esser loro vicino mentre a Imola si corre un piccolo Gran premio con le maggiori scuderie impegnate a prepararsi per l'esordio in Brasile. Non pensa di poter assumere un altro pilota italiano come Ivan Capelli? «Se prendo uno, dico di provare anche l'altro. E comincia la polemica. Ma ho abbastanza. Non devo rendere conto a nessuno, taglia corto Ferrari».

A due chilometri di distanza, all'hotel Olimpia, gli organizzatori del Gran Premio di San Marino stanno presentando la corsa. L'ospitante, Ma Ferrari dice: «Io rimango qui dove si corre». C'è la Renault che non sembra avere ancora trovato la via giusta per la pista di Imola. «Con la macchina nuova siamo più lenti di un secondo e mezzo», ammette il direttore sportivo della Regie, Jean Sage. «Noi state modificate le sospensioni e il recupero della pista di Imola».

Altre notizie dall'atmosfera è più distesa anche se Nelson Piquet entra al box seguito da una scia di olio. Afferma il brasiliano: «Siamo soddisfatti delle gomme da gara della Pirelli. C'è ancora molto da lavorare sui pneumatici da qualificare. Una vettura dal passo lungo. Alla Brabham si punta tutto sulla motricità. «È una vettura — spiega ancora Piquet — che sui circuiti veloci va bene, su quelli lenti è ancora tutto da scoprire». La Ligier non ha ancora lo sponsor sulle fiancate. Andrea De Cesaris si danna l'anima per la sua rievocazione al limite. L'Alfa Romeo sta ancora muovendo i suoi timidi passi. Senna vuole ripetere l'exploit di Rio de Janeiro abbassando anche il record sulla pista di Imola. Non ci riesce, ci riproverà. Il pubblico lo applaude, Lauda viene fischiato. Non per antipatia, solo perché è andato più forte della Ferrari. Questi i tempi di ieri: 1) Lauda (McLaren) 1' 30" 16; 2) De Cesaris (Ferrari) 1' 30" 37; 3) Arnoux (Ferrari) 1' 30" 62; 4) Senna (Lotus) 1' 30" 71; 5) Alboreto (Ferrari) 1' 31" 98; 6) Prost (Brabham) 1' 32" 17; 7) Piquet (Renault) 1' 33" 01; 8) Patrese (Alfa Romeo) 1' 33" 56; 9) Palmer (Zakspeed) 1' 35" 56; 10) Boutsen (Arrows) 1' 35" 11; 12) Chiver (Alfa Romeo) 1' 47" 61.

Sergio Cuti



La presentazione avvenuta al Foro Italo ha praticamente dato il «via» al conto alla rovescia

«Primavera ciclistica», festa di popoli

ROMA — La «Primavera ciclistica»? Un cilindro, qualche numero, alcuni nomi. Rapida mescolata, le mani esperte del prestigiatore Igor e «voilà»: giochi sono fatti. I segreti delle tre grandi sfide mondiali non sono più segreti. Il Gran Premio della Liberazione, il Giro delle Regioni e la Coppa delle Nazioni che il Pedale Ravennate, la Rinascita CRC e il G.S. l'Unità, vale a dire gli organizzatori, hanno presentato ufficialmente l'altra sera nella Sala Convegni della piscina del Foro Italo hanno un volto.

Ma la magia vera — non ce ne vogliamo il bravissimo Igor e la sua collaboratrice Korin — non è stato tanto il fazzoletto uscito da un cilindro con sopra il tracciato disegnato del Giro delle Regioni, quanto il vedere in quella sede, o meglio captare quel filo ideale che ha legato tra loro tanta e tanta gente — dai dirigenti del ciclismo a quelli dell'associazionismo, dagli amministratori ai rappresentanti dell'industria italiana, dagli addetti ai lavori ai semplici curiosi — sulle tematiche dello sport, della promozione, dell'amicizia tra i popoli di tutto il mondo. E un'atmosfera ancora più magica si è respirata quan-

do, quasi per incanto, prima accompagnata da un brusio festoso, che proveniva dall'atrio della Sala Convegni e dopo dall'applauso scrosciante e spontaneo, che saliva sempre di più all'indirizzo del campione, è apparso Francesco Moser, amico da sempre delle nostre manifestazioni sportive sin da quando, ancora giovanissimo, partecipò con successo, giungendo terzo al Gran Premio della Liberazione del 1972, dietro il sovietico Juri Orincev e all'italiano Tullio Rossi e Francesco, intervistato dal telecronista Giorgio Martino, conduttore della serata, ha raccontato quell'episodio come un momento importante della sua carriera sportiva.



Moser in visita all'«Unità»

Il pluricampione e recordman dell'ora Francesco Moser, che l'altra sera ha partecipato alla presentazione della «Primavera ciclistica», ieri pomeriggio ha fatto visita al nostro giornale incontrandosi con il direttore Emanuele Macaluso (che nella foto stringe la mano al campione), la direzione organizzativa del G.S. l'Unità, e le maestranze della tipografia dell'«Unità» che gli hanno fatto festa.

nerale della Fci, Domenico Maurizi, presidente regionale della Fci, il commissario tecnico Edoardo Gregori, l'assessore allo sport del comune di Roma, Bernardo Rossi Doria, il sen. Ignazio Pirastu, l'on. Adamo Vecchi, l'on. Isasia Gasparotto, Raffaella Fioretta, responsabili del dipartimento associazionismo della direzione del Pci, Carlo Ricchini, capo redattore de «l'Unità», l'ing. Romagna, presidente regionale del Coni, Vincenzo Brunello, presidente nazionale dell'Uisp, Filippo De Franco, segretario nazionale dell'Uisp, Luciano Amoretto, segretario generale dell'Arci, il direttore generale della direzione nazionale dell'Arci, il colonnello Loffredi, il dott. Teodoro Carnielli, titolare dell'industria con la maggior produzione di biciclette in Italia e il dott. Chiatti per la «Misura». Adesso che le carte sono state scoperte inizia il conto alla rovescia che ci porterà al giorno 25 aprile per la «Cedizione del Gran Premio della Liberazione», al 26 aprile fino al 1° maggio per il 10° Giro delle Regioni, al 4 maggio per la Coppa delle Nazioni.

Mario Ciarofoni

Il Drake tra i bolidi in prova

Ferrari: «Perché Roma ha detto no alla F1?»

Auto

Dal nostro inviato

IMOLA — Enzo Ferrari sul campo di battaglia. È arrivato all'autodromo intitolato a suo figlio Dino alle ore 11. Si è seduto su una sedia da campo nel box del «Cavallino rampante». Niki Lauda si è recato subito a salutarlo. «Sta bene, ingegnere?», gli ha detto stringendogli la mano. «Bene, e lei?», ha risposto Ferrari. «Vedo che le sue macchine sono veloci in prova...», ha ribattuto il pilota austriaco. Enzo Ferrari con un sorriso: «Ma anche la Brabham l'anno scorso erano veloci in prova, ma poi ha vinto la McLaren». Subito dopo incontra l'eurodeputato di San Marino. Dice il commendatore: «Voi avete un Gran premio, Roma no».

Enzo Ferrari è amareggiato. Non per delusioni sportive (c'è una volontà di lavorare bene, ma non ci facciamo illusioni), ma perché non si corre a Roma. O meglio, è stato il modo ad offenderlo. «Ma che voto segreto e segreto — è sbottato il costruttore modenese —. Chi ci rappresenta aveva il dovere di dire come la pensa. Nessuno ha avuto il coraggio di dirlo pubblicamente. C'era il pericolo di perdere dei voti, e allora? Inutile fare cortine fumogene... La coscienza mi rimordeva di non essere più andato a Roma dal lontano 1935. Era questa, forse, l'occasione per potermi tornare. Lei avrebbe debuttato una terza Ferrari. Il pilota sarebbe stato scelto dall'Automobil club italiano. Ma visto che a Roma il Gran premio non interessa, significa che non ho perso molto... Tutte le decisioni le prendo ubbidendo alla nostalgia e al sentimento. Eppure spesso mi accusano di essere cinico... Il 27 marzo presenterò la mia documentazione, dimo-

Sergio Cuti